

La Repubblica 25 Ottobre 2024

Il geometra della 'ndrangheta e i milioni incassati da Banca Progetto

«Tra l'altro lei, scusi, che scuola è che ha fatto?». «Geometra». Il geometra, l'uomo che in aula risponde al presidente del tribunale sui suoi rapporti tra Banca Progetto, in uno dei procedimenti in cui è coinvolto, è l'uomo che ha «cannibalizzato» i dieci milioni di euro che hanno portato ieri all'amministrazione controllata della banca (l'istituto di credito e i dirigenti non sono indagati). Si chiama Roberto Ponzoni ed è legato ai clan di 'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo. I pm Silvia Bonardi e Paolo Storari, sulla base delle indagini del Gico della Guardia di Finanza, hanno tracciato i flussi dei finanziamenti, legati al Covid e alla crisi Russia Ucraina, che ha incassato grazie alle sue società. Un sistema basato su prestanome, fatture false, e assenza di controlli nella governance della banca. È lo stesso Ponzoni a spiegare di interfacciarsi direttamente con i funzionari di banca, anche se non compare in nessuna delle società. «Ho fatto tutti io gli appuntamenti con i responsabili della banca, conoscevano a me, più del titolare della Robermes», una delle nove società utilizzate per incassare i fondi. «Lui firmava ufficialmente gli atti, ma gli accordi...». Gli accordi li siglava lui. «Secondo me, se Banca Progetto prendeva il mio nome e cognome, faceva una... diceva "lasciamo stare tutto" », ammette Ponzoni. «Ho fatto la trattativa con Banca Progetto, ho fatto tutte le trattative con le banche per potere consolidare gli affidamenti che avevano in essere, ed è stato sottoscritto dal titolare». Per questo a un certo punto il magistrato gli chiede. «Qui si definisce proprietario di una società.. è già una cosa un po' anomala. Tra l'altro lei, scusi, che scuola ha fatto?» «Il geometra», risponde Ponzoni. L'operazione Robermes è per il collegio di giudici (Paola Pendino, Giulia Cucciniello e Maria Profeta) « emblematica del meccanismo di concessione dei finanziamenti, il medesimo per tutte le operazioni investigate». I funzionari dell'istituto di credito si «relazionano direttamente con Ponzoni», e hanno «ben chiaro che il vero referente/destinatario degli importi erogati era lui», senza «attivare nessun controllo sulla sua persona». Società vuote e prestanome. Gli stessi ideatori del sistema, si lamentavano dei prestanomi. Soggetti totalmente inadeguati a gestire le società, come dice intercettato uno degli indagati. «Certi amministratori che non sanno spicciare mezza parola, il problema è lui», si lamenta uno di loro, a proposito di un prestanome. « È un aborto, adesso non ha capito niente, ci sono stati un sacco, adesso ho mandato una mail, ho riperso tutto, cosa devo fare?». Per impedire che la «mala gestio» della banca vada avanti, arriva ora l'amministratore giudiziario Donato Maria Pezzuto. Dovrà intervenire sulla governance che ha permesso le «situazioni tossiche che hanno creato l'humus favorevole perché un istituto di credito si trasformasse in un ambiente ad elevato tasso di illegalità». «La banca è saldamente sotto il controllo del cda, dell'ad e della struttura manageriale – ha commentato ieri l'ad della banca Paolo Fiorentino -. Andiamo avanti dritti per la nostra strada con la massima disponibilità nei confronti della procura».

Sandro De Riccardis